GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — VENERDI' 21 GENNAIO — NUM. 16

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

Il Governo di S. M. il Re con nota del 21 dicembre 1875 fece al Governo della Repubblica francese la proposta di prorogare al 1° luglio 1876 il Trattato di commercio e la Convenzione di navigazione vigenti fra i due paesi; ed avendo il Governo francese aderito alla proposta con sua dichiarazione del 15 gennaio corrente, il Trattato e la Convenzione suddetta restano fino all'indicato termine ad ogni effetto prorogati.

Roma, 19 gennaio 1876.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2885** (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 7 agosto 1874, n. 2032;

Visto l'altro Nostro decreto del 5 dicembre 1875, che scioglie la Commissione d'antichità e belle arti di Palermo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Messina una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia, colle facoltà ed incumbenze stabilite dal decreto 7 agosto 1874.

Art. 2. Detta Commissione sarà composta di sei commissari, tre eletti dal Governo e tre dal Consiglio provinciale, oltre il prefetto che ne sarà il presidente, il quale nominerà un impiegato della Prefettura a compiere l'ufficio di segretario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 dicembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Il N. **MCLXXXI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per la limitazione del capitale presa in assemblea del 16 agosto 1874 dagli azionisti della Società per le ordinarie operazioni di credito ed altre, anonima con azioni al portatore, stabilita in Novi Ligure col nome di *Banca di Novi Ligure* e colla durata di trenta anni decorrendi dal dì 11 maggio 1871;

Visto il verbale della seduta ordinaria del Consiglio di Amministrazione, del giorno 10 dicembre 1875;

Visto lo statuto della Società coi RR. decreti che la riguardano del dì 11 maggio 1871, n. LXVIII, 15 novembre 1871, n. CLV e 26 marzo 1873, n. DLXXXVII;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È approvata ai termini della citata deliberazione del 16 agosto 1874 la riduzione del capitale della *Banca di Novi Ligure* da lire 1,500,000 a lire 750,000 mediante riscatto e annullamento di numero 3000 azioni da lire 250 ciascuna, ed è approvata la correlativa modificazione all'articolo 9 dello statuto sociale.

Art. II. — La Banca continuerà a contribuire nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 300 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 dicembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse:*

Per R. decreto 10 novembre 1875:

Paoletti Alessandro, ricevitore del Registro a Gardone, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Per decreto Ministeriale 11 novembre 1875:

De Negri Enrico, ricevitore del Registro a Borgomaro, traslocato a Biadene.

Per decreti Ministeriali 20 novembre 1875:

Dalmasso Giuseppe, ricevitore del Registro a Dogliani, traslocato a Bioglio;
Giorcelli Paolo, id. a Rho, id. a Dogliani;
Camerini Augusto, id. a Palombara, id. a Vimercate;
Serpi Ignazio, id. a Caccamo, id. a Montaganò;
Cristaldi Raffaele, id. a Mottola, id. a Cotrone;
Vitetti Leonardo, id. a Cotrone, id. a Mottola.

Per decreti Ministeriali 21 novembre 1875:

Schierano Carlo, ricevitore del registro a Capestrano, traslocato a Laurito;
Guadagni Gaetano, id. ad Acri, id. a S. Eramo in Colle;
Rubiano Pietro, id. a Borgocollefegato, id. ad Acri.

Per decreti Reali 23 novembre 1875:

Colombi Crispino, ricevitore del Registro a Viggiano, nominato ispettore di 6ª classe a Rossano;
Testa Giuseppe, volontario, nominato ricevitore del Registro a Trivento;
Belloni Giuseppe, id., id. a Varzi;
Pezzali Pietro, id., id. a Bormio;
Leone Alberto, id., id. a Riesi;
Scaglietta Giovanni, id., id. a Torriglia;
Raymondi Allamiro, id., id. a Borgomaro;
Pane Giuseppe, id., id. a Francavilla di Sicilia;
Accatino Bartolomeo, id , id. a Procida;
Chionio Giuseppe, id., id. a Tregnago;
Ivaldi Giovanni, id., id. a Castelnuovo della Daunia;
Masini Pietro, id., id. a Bagno di Romagna;
De Martini Giuseppe, id., id. a Pomigliano d'Arco;
Chiesa Filippo, id., id. a Morgex;
Pasino Oscarre, id., id. a Vieste;
Rossi Carlo, id., id. a Cannobio;
Masini Cesare, id., id. a Bossolasco;
Ghibaudi Giuseppe, id., id. a Massa Superiore;
Norcia Paolo, id., id. ad Occhiobello;
Scovazzi Lorenzo, id., id. a S. Marcello Pistoiese;
Dogliotti Alessandro, id., id. a Traversetolo;
Pes Raimondo, commesso gerente, id. ad Orsara;
Maestrazzi Tommaso, id., id. a Civitella del Tronto;
Cavalchini Guidobono Lodovico, id., id. a Gissi;
Sensi Luigi, id., id. a Squillace;
Ridolfi Ridolfo, id., id. a Sarnico;
Rimoldi Saverio, id., id. a Villafranca di Verona;
Magrassi Michele, id., id. a Serrastretta;
Marini Gio. Giuseppe, id., id. ad Orsogna;
Arcari Luigi, id., id. a Mormanno;
Valpot Luigi, id., id. a Rogliano;
Avezzana Felice Gio., id., id. a Castelvecchio Subequo;
Casarini Roberto, id., id. a Villa Santa Maria;
Cattaneo Gaetano, id., id. a Castiglione Messer Marino;
Giudici Daniele, id., id. a Santa Lucia del Mela;
Gallo Diego, id., id. ad Ustica;
Magni Pietro, id., id. a Pietraperzia;
Fogaccia Vittorio, id., id. ad Avigliano;
Centenero Giacomo, id., id. a S. Giorgio la Molara;
Ambrogi Domenico, id., id. a Frosolone;
Ranieri Domenico, id., id. a Rende.

Per decreti Ministeriali 27 novembre 1875:

Cherubini Mariano, ispettore ad Imola, traslocato a Pescia;
Devecchi Carlo, id. a Pescia, id. ad Imola;
Guarino Raffaele, id. a Vallo della Lucania, id. a Nuoro;
Camussi Alessandro, id. a Montalto Uffugo, id. a Vallo della Lucania;
Tenerelli Vito, id. a Canicattì, id. a Patti.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Malattia del castagno.

Da molto tempo gli alberi di castagno nel territorio di Biella intristiscono e muoiono.

A seguito di avviso del Congresso dei direttori delle stazioni agrarie del Regno il Ministero incaricò il professore Gibelli, direttore di quella di Modena, di continuare gli studi già iniziati dal predecessore di lui professore Celi, intorno a questo grave argomento.

Il professore Gibelli ha inviato il seguente rapporto in ordine al risultato degli studi e delle esperienze fatte nel decorso anno:

Modena, 1° dicembre 1875.

Illustrissimo signor Ministro,

Con lettera 17 dicembre 1874 l'E. V. Ill.ma mi ha onorato dell'incarico di ripigliare gli studi sulla malattia che distrugge i castagneti su quel di Biella e in qualche altro territorio d'Italia, già iniziati dal prof. Celi, e interrotti per il suo traslocamento a Napoli.

Io accettai ben volontieri il difficile impegno, ma a condizione che mi si concedesse tempo, almeno due anni, onde compiere studi che bastassero a dedurre un giudizio di qualche valore pratico, sia sulla condizione patologica sommatica della malattia, sia sulle cause che si potessero mettere in evidenza, sia infine pei rimedi, che in seguito alle precedenti nozioni, fosse ragionevolmente permesso suggerire e tentare.

Ho domandato un lasso di tempo che pare esagerato. Ma non è, se si consideri primieramente che di patologia delle piante, all'infuori delle malattie causate da parasitismo animale e vegetale, ben poco si sa di positivo; in secondo luogo, che i fenomeni vegetativi di piante sane ed ammalate vogliono almeno un anno per compiere il loro ciclo intero; e che quindi le esperienze che mano mano mi venissero suggerite opportune potevano esigere un secondo anno di vegetazione; e finalmente che io doveva studiare la malattia standomi quasi sempre a Modena, mentre gli ammalati si trovavano a 150 chilometri di distanza. La qual ultima circostanza *centuplica* senza esagerazione, per ragioni facili ad intendersi, le difficoltà dello studio, che malamente si rimuovono anche colle frequenti gite e coi prolungati soggiorni sul luogo del malanno.

Durante il verno attesi a raccogliere i dati storici della malattia e ad erudirmi sul già fatto dai miei predecessori.

Come venne la primavera, nell'aprile intrapresi la prima gita di ispezione a Graglia, centro principale della moria. Da una prima visita potei apprezzare l'estensione e la gravezza del male, raccogliere *de visu* molti dati storici e sintomatologici esteriori, e una certa quantità di materiale morboso, che mi doveva servire per un primo studio. In allora non mi fu dato trarne tutto quel profitto che avrei desiderato, giacchè il tempo perverso mi tenne a lungo tappato in casa; ed oltre a ciò i miei doveri come professore all'Università mi richiamarono ben presto alla mia dimora. Una seconda volta mi recai a Graglia nel luglio; vi soggiornai otto giorni ed ebbi opportunità di raccoglierví materiale

abbondantissimo d'ogni sorta. Finalmente nello scorso ottobre intrapresi una terza escursione, sempre a Graglia, dove malgrado l'avversa stagione, in otto giorni di ostinata dimora, trovai modo di farmi un'adeguata idea di tutta la fenomenologia esteriore dei castagneti ammalati. Era pur logico, secondo me, che si rilevassero i fatti più appariscenti del morbo in tre diverse fasi di vegetazione, di primavera, d'estate e d'autunno; e che in queste diverse stagioni facessi incetta del materiale patologico da analizzare nel gabinetto.

Mi fo un dovere di segnalare all'E. V. Ill.ma la generosa liberalità colla quale il sig. dott. Selva di Graglia (che, come Ella sa, è anche l'iniziatore, il caldo ed attivissimo sollecitatore di questi studi), in tutte tre le mie dimore a Graglia, mi volle ospitato in sua casa, e mi spianò la non facile via alle ricerche ed alle raccolte, con ogni sorta d'aiuti materiali e morali, accompagnandomi costantemente nelle perlustrazioni ed ottenendomi dai proprietari viciniori tutte le prestazioni e larghezze possibili. Onde mi è caro di qui ripetergli la mia profonda gratitudine.

Col materiale raccolto fin da principio, e coll'erudizione che man mano potei raggranellare, intrapresi le mie indagini principalmente micrografiche, che poi presto ne esigevano altre di natura chimica. Sgraziatamente la lunga malattia del chiarissimo prof. Antonielli gli impedì di aiutarmi della valida opera sua. È solo da una diecina di giorni che, migliorato alquanto di salute, il prelodato professore si accinse con molta solerzia alle indagini chimiche, i risultati delle quali sono di una importanza capitale, come si vedrà in appresso.

La E. V. Ill.ma vorrà perdonarmi se fin ora il frutto de' miei studi non porta a conseguenze pratiche quali si potrebbero desiderare. Ma, come Ella sa, tutti i gravi malanni che flagellarono i prodotti agricoli poterono elucidarsi scientificamente soltanto dopo anni molti e assidui studi per parte di famosissimi naturalisti; basti il citare la vecchia e la nuova malattia delle viti, quella del baco da seta, ecc. Valgami il buon volere, e la E. V. Ill.ma ne tenga conto insieme a quel poco di cui qui sotto le do notizia.

Dati cronologici della malattia.

I dati cronologici della malattia e quelli di quasi tutta la sintomatologia esterna sono stati raccolti con molta diligenza dal dottor Selva e stampati sul giornale di Biella *Il Movimento Biellese*; indi nuovamente riprodotti in molta parte in un libretto intitolato: *Memorie per servire allo studio della malattia dei castagni* — Biella 1872.

Il dottor Selva asserisce d'aver osservato i sintomi del malore fino dal 1845, e per induzione crede che desso dati sino dal 1842.

Nel rapporto fatto dalla Commissione del Comizio agrario di Pisa, delegato a studiare la stessa malattia nel territorio di Buti, si dice che il male vi dati da 30 o 40 anni.

Fin ora non ho potuto trovare cenni di una malattia consimile, speciale al castagno, in autori classici di questo e del secolo scorso. Ciò non vuol dire che non sia mai occorsa prima d'adesso. È ciò che altre ricerche bibliografiche metteranno in sodo.

L'unico accenno a un malore che abbia attaccato gravemente i castagneti lo trovai in un articolo dell'illustre botanico francese sig. Chatin, inserito negli *Annales d'agriculture française, IV série, tome* 3, 1872, *p.* 264. La malattia descrittavi dominava nella Bretagna e Vandea principalmente. I sintomi e i caratteri anatomo-patologici sono però assai diversi da quelli che si appalesano nella malattia dominante nel Biellese. L'autore ne accagiona esclusivamente il difetto di acque in quelle regioni, dove il castagno è piuttosto importato di quel che affatto spontaneo.

Nell'articolo del compianto C. Puccinelli di Lucca, inserito nel giornale lucchese *L'Agricoltore* (novembre 1869) e nel rapporto manoscritto della sovracitata Commissione del Comizio agrario di Pisa si riconosce ad evidenza che le malattie dell'Agro lucchese, pisano e biellese sono identiche fra loro. Le descrizioni dei fenomeni esteriori date dal dott. Selva, dal prof. Celi nel suo rapporto a S. E. il Ministro (*Annali del Ministero d'Agricoltura*, 1870, 4° trimestre, p. 417) coincidono perfettamente con quelle del Puccinelli e del rapporto della Commissione del Comizio di Pisa. Per parte mia ne verificai ripetutamente l'esattezza.

Mi giovi qui riprodurre i fatti più salienti.

È bene qui avvertire fin d'ora che i danni riscontrati nel territorio di Savona riguardano solo i frutti dei castagni, che un insetto perfora, per depositarvi le uova, d'onde le larve nate di poi corrodono la sostanza della castagna (1). Il che non ha nessun rapporto colla malattia che ci preoccupa.

Il *Movimento Biellese* 2 febbraio 1874 produce ancora un rapporto del signor Carlo Bruno, professore a Mondovì, in risposta ad eccitamenti del dott. Selva a studiare in quel territorio la malattia che pare vi avesse fatto capolino. Il prof. Bruno dice che nel 1867 le castagne raccolte avevano triste odore, cuocevano assai male, erano rifiutate dagli animali: ma che l'anno dopo fortunatamente si raccolsero frutti in istato normale. Solo accenna in fine ad una piccola località dove sarebbe avvenuta una rapida disboscazione per morìa con sintomi della malattia del Biellese. La quale, a quanto pare, dal 1868 in poi prese una recrudescenza assai grave; e quindi la morìa dei castagni è cresciuta da quell'epoca in un modo desolante.

Fu in seguito all'imponenza dei danni che il dott. Selva, con ostinata insistenza, dando l'allarme su parecchi giornali, e persuadendo colla grave evidenza dei fatti i più indifferenti de' suoi conterranei, riuscì a trascinare all'operosità attiva il gen. Piacenza, il signor Gastaldetti ed altri, e per mezzo del comm. Di Monale, ad ottenere dal Ministero la nomina di una Commissione in luogo (25 ottobre 1869) destinata a studiare la malattia ed a suggerire provvedimenti.

La Commissione dopo qualche tempo credette che lo studio principalmente scientifico della malattia dovesse essere affidato a persona dotta di botanica e di agronomia, e dietro sua sollecitazione, il Ministero ne incaricò il prof. Celi di Modena nel 1870, il quale, dopo varie ispezioni in luogo, e studi speciali in seguito, venne nell'opinione che causa predisponente della malattia dovesse ritenersi la depauperazione dei materiali nutritizi terrosi del castagno, e come cause occasionali le stravaganti vicende atmosferiche.

Appoggiandosi su questi dati proponeva come rimedi la ripristinazione degli elementi di nutrizione, massime minerali, e la rigenerazione del castagno con piantagioni numerose ed estese di individui novelli allevati da semi di regioni immuni da ogni sospetto di malattia.

Sgraziatamente per lo studio della malattia che tanto ci preoccupa il prof. Celi fu chiamato a Portici nel 1873 (novembre), e le indagini rimasero interrotte per più di un anno.

Sintomatologia esteriore.

Nella buona stagione quando la chioma degli alberi è ben fornita, anche un occhio non prevenuto è dolorosamente sorpreso dalla vista di frequenti aree di terreno di ampiezza varia da 50 a 200 metri quadrati di superficie circa, coperte di alberi morti o colle foglie ingiallite e languenti, che spiccano tristamente in mezzo alla più gaia verzura. Queste aree così devastate si incontrano in condizioni topografiche svariatissime, cioè sopra poggi, costiere, declivi, in luoghi tanto aridi che irrorati, si sussieguono l'una all'altra, interrotte da tratti di selva d'alberi che ancora paiono rigogliosi e resistenti al flagello.

È certo che la morìa si propaga irradiando da vari centri, e che mai si incontrano alberi morti isolati; i circostanti per lo meno sono languenti, che morranno l'anno dopo.

(1) Vedi *Annali del Ministero d'Agricoltura*, vol. 69, pag. 143, 1874.

E così periscono l'una dopo l'altra piante d'ogni età, giovanissime e matronali, d'alto fusto e a ceppaia. Un occhio esercitato designa non solo le moribonde, ma anche le morituré fra otto dieci mesi, un anno. Così a un dipresso si può calcolare che nel solo territorio di Graglia dal 1845 al 1867 siano perite più di 4000 piante: e che dal 68 a noi più di 6000. Parecchie volte ho contato da 60 a 70 individui, morti sopra una superficie di 300 a 400 metri quadrati. Naturalmente anche il raccolto dei frutti va ogni anno diminuendo ragguardevolmente; e il dott. Selva assicura che dal 1868 in poi nel territorio di Graglia è disceso a meno della metà di un prodotto ordinario medio. È constatato che fin'ora la morìa non s'avanza fino allo estremo limite d'altitudine della zona del castagno; cosicchè il castagneto che sta immediatamente al disotto del Santuario di Graglia, per un'altezza di un centinaio di metri circa appare ancora immune (1).

Pare invece che le regioni meglio esposte a mezzogiorno, in pieghe di terreno più difese dai venti che irrompono dalla montagna, e quindi più calde, siano più flagellate.

Molte piante cominciano coll'apparire languide, per iscarsezza di fogliame, e perchè le frondi sono più sottili e giallastre. I ramuscoli terminali dell'anno precedente sono già inariditi e nudi. Così pure dei polloni radicali di ceppaje i più giovani non rinverdiscono; e quelli che ancora si vestono di fogliame presentano sulla corteccia delle fascie salienti dal piede di un colore più fosco. La fioritura ordinariamente è scarsa; può però essere anche normale, ma i fiori o non legano, o dopo qualche tempo, nell'agosto per esempio, cessano dall'ingrossare, e restano abortiti sui rami che alla fine di settembre sono già dispogliati del fogliame, il quale persiste di solito almeno in gran parte fino verso la fine di ottobre sugli alberi sani.

Ordinariamente una pianta in due anni passa dallo stato di languore alla morte, la quale accade per lo più dall'agosto all'ottobre. Però non sono infrequenti i casi di alberi in apparenza ancor rigogliosi a mezzo luglio, che in poco più di una settimana o si sfrondano, o inaridiscono delle foglie, cui conservano secche insieme ai frutti incipienti sull'intelajatura de' rami. Il doloroso fatto ha tutto l'aspetto di una morte improvvisa o d'apoplessia. Il tronco degli alberi annosi naturalmente non lascia scorgere all'esterno un'apparenza morbosa. Ma se si badi agli alberi giovani a corteccia ancor liscia, e tanto più ai rami di ceppaia, si può vedere una macchia più fosca e più arsiccia del resto della corteccia risalire dal piede più o meno a pochi centimetri fino a qualche decimetro, abbracciante alla base da un quarto ad un terzo di circonferenza, e terminante in alto con contorno elittico. Se si scuoia questa superficie nericcia penetrando col coltello entro il libro si vede quest'ultimo di colore bruniccio sporco, spiccato sulla porzione del libro non invaso dalla macchia, che si mantiene di un color bianco leggermente roseo.

Il sig. dott. Selva ha osservato che i sintomi forieri della morìa cominciano nei frutti, i quali diventano scolorati, meno dolci, meno profumati ed anche rancidi. Forse quest'ultimo carattere è dato da un olio che si trova nella castagna sana, non ottenibile colla spremitura, e che si sovrossida nelle deperite. Certo è che lo stesso dottor Selva ha potuto replicatamente constatare che molti montanari, i quali si cibano inavvertentemente di queste castagne, soffrono di doglie e di disturbi intestinali prolungati.

Il legno del tronco degli alberi morti e anche solo languenti per la malattia, a detta dei periti negozianti di legnami, è meno denso, pesa 1/3 meno del sano, dà meno calore, e acquista in un mese il carattere di legno stagionato, che il legno sano ordinariamente non raggiunge che in quattro.

(1) La malattia nel territorio biellese finora ha oltrepassato di poco i 600 metri d'altezza; la zona del castagno arriva quasi a 1200 metri sul livello del mare.

La parte della pianta che si appalesa senza confronto più alterata è la radice. Costantemente si scorge che tutte le branche grosse e piccole hanno un colore nero intenso d'inchiostro, colorazione niente affatto normale, e che invade più o meno la terra che le investe. Se si tenta di svellerne le piccole diramazioni dalla zolla, desse costantemente abbandonano la scorza, e lasciano strappare il legno nudo. I rami tutti poi d'ogni calibro si lasciano scuojare con tutta facilità, come si spoglierebbe un dito da un guanto. Tutto il sistema corticale è intensamente annerito, macero, di un odore acido di tannino, nauseoso. La colorazione nera penetra più o meno profondamente nel legno, senza però invaderlo tutto, si innalza poi lungo il tronco come un' imbibizione, che cessa gradatamente, lasciando al suo piede quelle macchie nerastre e contorno elittico, che abbruniscono i tessuti della corteccia, e anche un poco quelli del sistema legnoso sottostante.

La colorazione atra delle radici è il carattere esteriore patognomonico che non manca mai anche negli alberi vivi, in succhio, ma languenti.

È bene avvertire che il dott. Selva, quando altre volte ispezionava le radici, le aveva trovate non perfettamente nere, ma di color tabacco sporco, intenso, come il terriccio che si forma nei tronchi annosi di castagni morti per cause comuni, e che a lui stesso questo colore d'inchiostro pareva attualmente assai più atro di una volta. Questo fatto forse si spiega in parte dalle mie osservazioni. Io infatti riscontrai che le radici nella primavera e nella estate erano intensamente nere, come ho detto, ma che le piante già morte da qualche tempo, e di età inoltrata, nell'ottobre scorso presentavano infatti la colorazione di tabacco sporco, indicata dal dott. Selva; e quindi potrebbe essere effetto di una modificazione sopravvenuta nelle piante già morte da tempo: ciò che si potrà verificare in seguito. Un fatto di molta importanza ben osservato dal dott. Selva, e verificato più volte, è quello, che le pianticelle giovani ripiantate in luogo dove fu strappata una pianta morta di malattia, periscono o nell'anno, o tutto al più qualche anno dopo.

Come dissi più sopra, le malattie degli alberi da selva, non dipendenti da parassitismo vegetale od animale, sono, si può dire, ancora affatto sconosciute.

Nelle mie prime escursioni io mi era quindi proposto innanzi tutto di ricercare se, dirò così, per fortuna si potesse accertare che un animale o un vegetale parassita fosse la causa sicura di tanto disastro.

Dopo i lavori di Kühne, di Zürn, di Willkomm, di Bertoloni, e soprattutto di Hartig (e un po' anche da' miei studi), mi era lecito presumere, e quasi sperare, che le rizomorfe di qualche fungo potessero colla loro esagerata moltiplicazione farsi carnefici dei castagneti. D'altra parte il dott. Selva asseriva d'aver qualche volta visto delle rivestiture di micelii sulle radici degli alberi morti; e in un vecchio castagno d'essere una volta penetrato con facilità colla mano in una cavità al piede del tronco, che era ripiena di una poltiglia di sostanza bianca fetente ammoniacale, precisamente come se si fosse trattato di un ascesso in seno di tessuti di un animale. Il tessuto legnoso intorno all'ascesso era spugnoso, biancastro, rammollito e di odore fungoso, evidentemente compenetrato da un micelio.

I risultati della mia prima ispezione di primavera però mi lasciarono assai incerto sotto questo rapporto. Due alberi robusti, perfettamente morti, colle radici nere, non avevano tracce di fungo. Un altro vecchio invece cadente ne era totalmente invaso, e per soprappiù mi permise di verificare esattamente la presenza di un pseudo-ascesso, dovuto a putrefazione del micelio, identico a quello dal dott. Selva sopraccennato. Parecchi altri poi erano qua e là tocchi nelle radici da qualche filo miceliale, evidentemente innocente da ogni danno.

Ma in seguito nelle mie escursioni estiva ed autunnale dovetti persuadermi che se certamente qualche albero vecchio, deperiente, poteva venire attaccato e ucciso poi dai funghi invadenti, questi molto difficilmente potevano accagionarsi della malattia dominante. E non vediamo poi anche nei casi di epidemie umane che non tutti gli individui periscono del contagio, ma qualcuno ancora di comune malattia non epidemica? Ora ecco sotto questo rapporto il resoconto delle mie osservazioni.

Sopra cinquantadue alberi di tutte le età e dimensioni ne trovai 32 esenti affatto da micelio o appena con tracce tali, da doverle riconoscere affatto innocenti alla vita della pianta. Poichè è bene si sappia che gli alberi che si dicono morti per parassitismo fungino presentano sempre la zona cambiale della radice o del tronco letteralmente invasa dalle rizomorfe sotto-corticali: che anzi qualche volta si mantengono vive e abbastanza vegete, anche in seguito a pieno sviluppo sul loro fusto dei frutti di polipori o agarici, o dedalee o trametes, ecc. La loro estinzione avviene poi sempre dopo due o tre anni almeno dalla comparsa di tracce fungine epigee. Si noti anche che trovai un numero, in proporzione assai scarso, di castagni seriamente attaccati dal micelio nella gita estiva, maggiore in quella di primavera, e ancor più nell'autunnale. La qual cosa è assai naturale. La primavera e l'autunno in ispecial modo, stagioni umide, favoriscono lo sviluppo dei micelii, i quali prediligono gli organismi morti o moribondi. Nell'estate invece muore un gran numero di castagni, ma assai pochi di loro vengono attaccati dalle muffe, che invece prendono rigoglio nel successivo autunno favorite dall' umidità e dall'incipiente infradicire della corteccia. Al postutto a mio parere sarebbe assai difficile lo spiegare per parassitismo fungino la morte di individui robusti, giovani, un anno prima ricchi di frutti, poco stante abbondanti di fiori, sulle cui radici nere, fracide e puzzolenti, è impossibile scoprire la più piccola apparenza di micelio. Ancora non vorrei giurare sull'incolpabilità de' funghi come causa della nostra malattia; poichè mi piace riservare un definitivo giudizio quando avrò compiuta qualche altra perlustrazione. Ma ritengo che tutto al più il parassitismo debba considerarsi piuttosto un epifenomeno frequente, concomitante e conseguente alla malattia, anzichè il vero fattore eziologico di essa.

Nelle mie escursioni restavami ancora a rilevare qual parte attiva potevano avere gli insetti, principalmente allo stato di larva, roditori e distruttori di parecchie essenze forestali. Come per i funghi, anche per il valore causale degli insetti nelle mie prime due gite restai assai incerto. Tronchi giovani e vecchi ne parevano invasi, altri nelle stesse condizioni di età e di vegetazione ne erano affatto esenti. Da ultimo nello scorso ottobre potei farmi un criterio chiaro.

Le larve roditrici, probabilmente del *Cosus ligniperda*, costantemente cominciano a penetrare nella corteccia al piede del tronco. Io quindi ho fatto scorticare per l'altezza di un metro e mezzo circa da terra i tronchi di 51 alberi di tutte le età e in tutti gli stadii rilevabili di malattia, languenti, appena morti e morti da mesi. Orbene di questi, 26 non avevano neppure traccia di un roditore; 17 mostravano traccie di gallerie, ma certamente la loro lesione non poteva aver cagionato la morte dell'albero; finalmente 8 individui avevano la zona interna corticale, ed esterna del legno logora e percorsa da un numero considerevole di canalicoli reticolati fra loro, così da imporsi ad un osservatore che si fosse accontentato di poche indagini, come causa esclusiva della morte dei castagni. Ma anche di questo fatto in apparenza contraddittorio potei trovare una ragione evidente. E si noti che anche al dott. Selva era occorso un contrasto identico nelle sue osservazioni. Ora se si pone mente all'epoca probabile della morte dell'albero che si scuoia, si rileva tosto che quelli periti da lunga data sono relativamente più invasi dalle larve, e che man mano il numero di queste va diminuendo negli alberi morti da minor tempo; e che infine mancano in quelli appena spenti, o languenti e ancor vivi. Infatti gli alberi aventi il tronco più arido senza tracce di sugo nella zona cambiale erano diventati nidi di xilofagi; costantemente invece quelli che avevano ancora la zona cambiale inumidita dal succhio nutritore ne erano affatto privi. Ora non v'ha chi non vegga che se gli insetti dovessero essere il flagello dei castagneti, ne dovremmo trovare irruenza immancabile negli alberi appena morti o languenti: il che, come dissi, è precisamente contrario ai fatti.

Esclusi dunque gli insetti e i funghi come delinquenti causali della morte dei castagneti, resta a cercarne i motivi nel suolo e nelle vicende atmosferiche.

Ma per procedere in questo incertissimo campo con metodo scientifico dal noto all'ignoto, ho creduto bene di abbandonare per il momento ogni congettura possibile. In agronomia si è enormemente abusato del metodo induttivo, e con gran danno del vero. Può benissimo accettarsi il parere di un pratico, dimorante da lunghi anni in luogo, che ci giura il malanno di una pianta agricola essere prodotto dagli eccessi di caldo, di freddo, di aridità, di umido, dagli strabalzi meteorologici: il difficile sta nel dimostrarlo. Io quindi ho preferito per il momento indagare le alterazioni patologiche nei tessuti della pianta, per tentare di risalire dai fatti sommatici alla conoscenza più o meno probabile delle cause.

Queste indagini sono necessariamente di due maniere, le une micrografiche, le altre chimiche. E queste ancora devono essere istituite con due processi: nell'uno, che direi quasi *statico*, conviene studiare il *caput mortuum* delle piante ammalate, tal quale fu raccolto sul campo scellerato, e sempre in confronto coi materiali di piante vive e sane; nell'altro bisogna sforzarci di sorprendere il malore ne' suoi primordii, cioè nelle piante giovanissime, spontanee nei castagneti; tentare anzi di indurlo artificialmente mediante infezioni in pianticine da semina, da vivaio, di origine assolutamente sana; insomma bisogna studiare la morfologia patologica della malattia.

Le indagini istologiche sono assai lunghe e tediose, e non danno risultati attendibili se non quando sono condotte a compimento rigoroso.

Io le ho intraprese nell'estate scorso, e le ho continuate ad intervalli fino a questi giorni. Esse sono tutt'altro che finite, anzi dovranno continuarsi più che mai assidue per le indagini morfologiche, le quali non possono istituirsi che nella stagione vegetativa, e in seguito a molte operazioni preliminari convenientemente predisposte.

Malgrado la paziente aspettativa alla quale mi condanna la natura di questi studi, già fino dal loro principio potei rilevare qualche fatto di non equivoca importanza, che credo nuovo per la patologia vegetale, e che forse mi condurrà per via di lente e graduate ricerche a determinare almeno le alterazioni morbose organico-chimiche della malattia.

I miei studi micrografici cominciarono dall'esame della corteccia della radice, che mi parve la sede prima e principale del male. Credo inutile per il momento entrare in minuti dettagli sulla struttura istologica della corteccia della radice ammalata in confronto di quella sana.

Questi studi analitici acquisteranno un valore intelligibile e indiscutibile quando saranno abbastanza inoltrati.

Gli strati esteriori del sughero e del ritidoma non presentano differenze notevoli nella forma e nella struttura delle cellule, quelle delle radici ammalate da quelle delle sane. Se non che la colorazione d'inchiostro è patente nelle ammalate, e invade lo spessore delle pareti cellulari, mentre nelle sane è di un bruniccio marrone. Così pure gli strati del fellogeno e del libro sono atri, sfaldabili con somma facilità, e staccabili in massa dal corpo legnoso nella

radice ammalata; tenaci, aderenti fra loro, e al corpo legnoso, di un bel color bianco roseo, nelle radici sane. Ma se allo scopo di disaggregare gli elementi istologici, si mettono a macerare in una soluzione concentrata di potassa delle faldelle di corteccia sana, ed altre di corteccia ammalata, entro provette separate, e si sottopongono alla bollitura per qualche momento, si rilevano tosto delle differenze notevoli tanto nel liquido potassico, come nei tessuti. Il liquido della corteccia ammalata diventa di un color bruno fuliginoso intenso, con una trasparenza giallastra lucida. Invece il liquido della corteccia sana è pure bruno intenso, ma traente al bel colore marrone lucido del guscio delle castagne, con trasparenza dello stesso colore ancora più marcato.

Se poi si osservano i tessuti della corteccia ammalata, si scorgono delle macchiette o delle nubecole di un color giallo di limone, o giallo dorato spiccatissime, principalmente sulla superficie interna del libro in contatto colla zona cambiale, ed anche tra strato e strato di fibre corticali, decrescendo in intensità e numero verso l'esterno. Queste macchiette si mostravano anche più o meno abbondanti sulla superficie decorticata del legno.

Sulla corteccia della pianta sana macchie e nubecole mancavano affatto. La loro presenza anzi mi spiegava la trasparenza giallastra del liquido potassico dove aveva fatto bollire la corteccia ammalata.

Importava quindi riconoscere d'onde provenissero le macchie e la colorazione citrina.

Osservando delle sottilissime sezioni di corteccia ammalate sotto il microscopio, tolte da radici non altrimenti sottoposte ad alcun processo, mi accorsi che tramezzo al parenchima cellulare interposto fra i fasci fibrosi e tra gli strati del libro si rilevavano delle granulazioni più o meno grosse (da 50 a 200 micromillimetri) innicchiate in cavità formate dalla disaggregazione delle cellule amorfe, con qualche apparenza pseudo-cristallina, di un color bianco sporco, o come di cera vecchia o del sapone comune. Se si aggiunge qualche goccia di liscivio potassico concentrato alla preparazione microscopica, le granulazioni anzidette diventano tosto di un colore giallo dorato o di limone, e la loro materia si distempera tosto in una nubecola granulare gialla, che si disperde nel liquido. Così in pochi secondi la loro sostanza si discioglie completamente nel liscivio, e a loro posto resta un vacuo più o meno ampio. Aveva così trovata l'origine della colorazione gialla del liquido potassico. Seguendo questo dato, raschiando un poco la superficie interna della corteccia ammalata, e toccandola colla potassa liquida si mettono subito in evidenza le granulazioni che ingialliscono prontamente. Anzi una volta sull'avviso, si possono subito scorgere con una lente semplice, anche sulla superficie interna della corteccia intatta dei minutissimi tubercoletti, più o meno numerosi e grossi, che tagliati trasversalmente spiccano per il color biancastro sul color nero del tessuto fibroso. È inutile qui avvertire che presi tutte le precauzioni onde assicurarmi non doversi ritenere questi corpuscoli a pulviscoli terrosi accidentalmente intrusi. Del resto è facile verificare il fatto della loro presenza *immancabile* in tutte le corteccie dei castagni ammalati, e della loro mancanza assoluta nelle corteccie dei castagni sani; più di cinquanta osservazioni sopra individui diversi me ne accertano senza alcun dubbio. Non mancai tosto di farlo avvertito a persone intelligenti della scienza, come il dott. Maissen, il prof. Passerini, il dott. Selva, il prof. Antonielli, il prof. Pavesi di Milano, e a molte altre che è inutile qui annoverare.

Importavami in seguito tentare qualche indagine speciale, massime chimica, per istabilire qualche carattere differenziale della sostanza di questi corpuscoli, non organizzati certamente.

Non potendo procedere addirittura ad un'analisi chimica, essendo ancora ammalato il prof. Antonielli, tentai di ottenere delle reazioni microscopiche. Eccone i risultati:

La sostanza dei corpuscoli è *insolvibile:*

Nell'acqua calda e fredda;
Nell'alcool etilico a caldo e a freddo;
Nell'alcool amilico a caldo e a freddo;
Nell'etere;
Nella benzina;
Nell'acido acetico.

Non dà *colorazioni speciali* colle soluzioni di:

Tintura di jodio acquosa;
Tintura di jodio alcoolica;
Cloro-joduro di zinco;
Solfato ferroso;
Tintura di jodio e poi coll'acido solforico concentrato.

Si *dissolve* e si *decompone:*

Nell'acido solforico concentrato;
Nell'acido nitrico;
In una soluzione di clorato di potassa nell'acido nitrico.

Si colora in *giallo citrino,* disciogliendosi più o meno rapidamente:

Nel liscivio potassico;
Nel liscivio di soda;
Nella soluzione concentrata d'ammoniaca.

Si colora lentamente in giallo aranciato dopo due o tre giorni di macerazione della corteccia nell'acqua di Barite e nel latte di calce. Se poi si fanno bollire i pezzi di corteccia nell'acqua comune, i tubercoletti si mettono in evidenza anche senza alcuna reazione chimica.

In seguito mi sono preso cura di riconoscere a quali tessuti ammalati si estendeva la presenza di questi corpuscoli. I miei studi sono tutt'altro che avanzati sotto questo rapporto: ho però riconosciuto che predominano quasi esclusivamente nei tessuti adiacenti alla zona cambiale; nel libro in ispecial modo; se ne trovano anche sulla superficie denudata dell'alburno, penetranti un pochino per alcune linee nello spessore del legno giovane; se ne incontrano tracce nelle radicine di 3-4 millimetri di spessore. La corteccia ed il legno *del tronco* degli alberi ammalati finora non ne appalesarono. Ho trovato poi che nelle radici degli alberi atterrati nell'autunno testè scorso, e che non avevano più la colorazione nera d'inchiostro, le granulazioni erano tuttavia abbondantissime.

Ho esaminata qualche radice di albero morto evidentemente per invasione di micelii, e non trovai indizi dei soliti corpuscoli. Così pure nei castagni del territorio di Graglia che parevano uccisi dai funghi se ne rilevarono ben pochi o punti; la qual cosa dimostra che questo prodotto patologico non è niente affatto in rapporto colla presenza de' parassiti fungini, e che dunque, come il numero delle osservazioni enunciate di sopra me ne aveva già persuaso con fondamento, la malattia epidemica è dovuta a ben altra causa. Ho esaminato inoltre altre piante morte davvero per predominio di micelii, castagni, noci, un hibiscus dell'Appennino modenese, ma dei corpuscoli del castagno non mi apparve accenno. Invece li riconobbi indubbiamente sopra le radici di un noce morto presso ad altri castagni morti del territorio di Graglia.

Dagli studii fin qui fatti mi risulta evidente intanto:

1° Che il fatto della presenza di questi corpuscoli nel tessuto dei castagni morti e languenti *è costante;* è quindi un prodotto patologico caratteristico, più ancora che la colorazione nera d'inchiostro.

2° Che la malattia non è dovuta al parassitismo nè animale nè vegetale.

3° Che la malattia è endemica o molto probabilmente contagiosa.

Posso aggiungere che il fatto del deposito di un materiale eterogeneo, e veramente patologico, nella compage del tessuto corti-

cale fibroso e dell'alburno, è nuovo, ed ha senza dubbio una grande importanza scientifica.

Come la E. V. Illustrissima vede, gli studi sopra questa singolare malattia sono appena avviati, e per progredire cauto e sicuro, La prevengo che mi ci vorrà tempo lungo. Il problema si può dire quasi nuovo per la scienza, e le precauzioni non saranno mai troppe.

Intanto onde raccogliere materiali abbondanti e svariati feci stampare e distribuire una circolare ai Comizi agrari del Regno ed agli Istituti agronomici in genere, domandando loro tutte le informazioni più importanti, per via di un formulario a domanda e risposta, onde le notizie fossero più facili ad esporsi, e inoltre comparabili fra loro. La maggior parte *non risposero*: parecchi diedero risposte negative, nè si curarono di mandarmi qualche po' di materiale sano, campioni di varietà di castagne coi nomi vernacoli (per poter tentare una sinonimia delle varietà).

Furono invece cortesi di risposte evasive e spedivano materiali opportuni:

Il prof. Del Ponte dell'Università di Torino.

Il Comizio di Feltre, con rapporto speciale del signor Favero di Cesio Maggiore.

Il Comizio di Pistoia.

Il Comizio di Lucca.

E ora mi restano a proseguire gli studi avviati, che devono avere di mira principalmente di sorprendere la malattia nel suo primo manifestarsi, seguirla morfologicamente fino all'estremo e fatale suo sviluppo, onde così afferrarne per induzione le cause, che ci tracceranno la strada, per quanto sarà possibile, a proporre i rimedi.

Le indagini a tale scopo dovranno essere di due serie, cioè:

Micrografico-morfologiche;

Fisico-chimiche.

Io mi assumo la prima parte di queste ricerche; ho affidato la 2ª parte al prof. Antonielli, che già si è accinto attivamente al lavoro.

Ora ecco il piano che ho predisposto affine di effettuare gli studi di micrografia e di morfologia:

1° Compiere l'esame comparativo di tutti i tessuti dei castagni ammalati, avuto riguardo principalmente alla presenza e diffusione dei corpuscoli;

2° Ricercare se in altre specie di alberi deperienti o morti si incontrino questi corpuscoli, dei quali, come già dissi, ho accertata la presenza in un noce;

3° Tentare di sorprendere la malattia nelle pianticelle le più giovani. E a questo scopo:

a) Mi sono procurato delle piantine ammalate e morte;

b) D'accordo col D. Selva ho fatto ripiantare individui sani, giovanissimi, in località dove erano state strappate piante morte;

c) Ho provveduto un numero sufficiente di pianticelle sanissime; ne ho ripiantate qui in Modena io stesso parecchie *mettendo sotto le loro radici dei pezzi di corteccia di castagno morto*, ma senza tracce di miceli fungini, onde ottenere il più possibilmente dei risultati nitidi; altre furono affidate per le stesse ricerche al D. Selva;

d) Ho provveduto un certo numero di castagne di buona località dell'Appennino modenese e della montagna biellese, e di queste ultime, parte avariate dalla malattia, parte riconosciute sane. Ho stratificate le tre varietà di castagne, per ottenerne delle piantine nella prossima primavera, sulle quali istituire nuove osservazioni di confronto, e nuove esperienze comparative;

e) Ho tentato e ritenterò dei processi d'infezione artificiale dei funghi che attaccano il castagno, mettendo sotto a pianticelle sane dei frammenti di radice di castagno fracide di micelii;

f) Ho posto entro cassette coperte, a mezza luce, sopra terriccio umido dei frammenti di radice di castagno invase da micelii, per tentare se è possibile lo sviluppo delle forme perfette dei funghi stessi;

g) Finalmente ho sepolto sotterra dei pezzi di radice sana, per vedere se mai la produzione dei corpuscoli della corteccia ammalata fosse per avventura una conseguenza della *morte*, anzichè un vero effetto di malattia, o prodotto patologico caratteristico.

Per le indagini fisico-chimiche poi si attueranno i seguenti lavori:

1° Analisi meccanica del terreno delle regioni dove domina la malattia;

2° Analisi mineralogica e chimica del terreno circostante ai castagni morti;

3° Analisi chimica qualitativa e quantitativa delle radici, del tronco, delle foglie e dei frutti dei castagni affetti da malattia;

4° Analisi chimica speciale della sostanza dei corpuscoli corticali della radice più volte accennati.

Non c'è bisogno di aggiungere che tutte queste analisi tanto del terreno che degli organi della pianta dovranno essere istituite di confronto tanto sugli individui ammalati che sui sani.

Finalmente, onde avvalorare i primi studi sulla malattia fatti dal prof. Celi, le sue vedute in ordine eziologico e i primi tentativi de'rimedi da lui proposti, ho concertato coi signori dott. Selva di Graglia, Gastaldetti di Muzzano e Gen. Piacenza di Pollone, del circondario di Biella, una serie di esperienze allo scopo di riconoscere il valore correttivo e medicamentoso della miscela solfosalina suggerita dallo stesso prof. Celi nel 1871.

Ecco il piano delle esperienze:

1° Scegliere un certo numero di giovani castagni, manifestamente languenti, scalzar loro d'intorno le zolle per un raggio non minore di un metro, scoprirne delicatamente le radici, quindi ricoprirle nuovamente con un metro cubo di terra, presa nelle vicinanze, e ben mescolata colle seguenti sostanze:

Calce viva in polvere.	kil.	0 50
Potassa e soda del Comm.	»	0 50
Solfo in polvere	»	0 250;

2° Tra le piante scelte languenti lasciarne senza medicazione un numero uguale a quelle che si medicheranno, per confronto;

3° Cercare delle pianticine aventi le radici ricoperte del *bianco* (micelio), ripiantarle, parte colla medicazione sopraddetta e parte senza, per confronto.

Con questi procedimenti utilizzando i copiosi materiali già raccolti, col lavoro già fatto, e più ancora con quello che co' miei collaboratori prof. Antonielli e dott. Selva spero di compiere entro la prossima annata, ho fiducia, se non di esaurire, di condurre almeno a buon porto i difficili studi che mi furono affidati (*).

Prego vivamente la E. V. Ill.ma a condonarmi se alla fine di questi, i risultati pratici che se ne dovrebbero attendere, cioè l'applicazione di un rimedio efficace contro la moria dei castagni, non rispondessero alle fatiche ed alle spese sostenute. La E. V. Ill.ma sa benissimo, come già dissi da principio, che in fatto di patologia vegetale, non parassitaria, le nostre cognizioni sono pressochè nulle. Ella sa ancora d'altra parte come le malattie parassitarie le più evidenti trovarono solo dopo molti anni di infruttuosi tentativi un rimedio sicuro, e come altre gravissime (quelle della *Phylloxera* delle viti p. e.) non siano ancora debellate in al-

(*) È bene avvertire che già il prof. Antonielli aveva istituite delle analisi chimiche sulla terra dei castagni ammalati, sul tronco, radici e frutti, riportati nel *Bullettino della Stazione Agraria di Modena* (n. 1, pag. 53). Ma lo stesso prof. Antonielli dichiarò che quelle analisi non sono sufficienti perchè effettuate senza i mezzi e gli apparecchi, mancanti in allora, ed ora provveduti al laboratorio della Stazione.

cun modo, malgrado lo sforzo dei più valorosi naturalisti ed agronomi.

Sarà già per me una grande soddisfazione, e forse anche per la scienza un piccolo passo, se arriverò a mettere in sodo le alterazioni patologiche della malattia, e la loro morfologia successiva. La conoscenza delle cause verrà di poi: ultima di tutte certamente sarà la trovata del rimedio.

L'E. V. Ill.ma comprende benissimo che se noi procedessimo inversamente, invertiremmo anche i termini logici generali del problema, che, come qualunque altro, vuol essere sciolto procedendo dal noto all'ignoto. Se ci affaticassimo volendo trovare empiricamente, o speculando sopra scarsi *dati*, o manchevoli esperienze, un materiale od un processo medicamentoso, brancicheremmo nel vuoto, e non guadagneremmo alla vera scienza un fatto sicuro di più. Nostro scopo è di avanzare adagio, ma con sicurezza. Noi non possiamo prestarci in alcun modo alle esigenze impazienti, e talvolta grossolane del volgo, che dalla scienza vuole i miracoli, le panacee, i *tocca* e *sana* dei malanni che l'affliggono. È però nel mentre io mi adoprerò con tutte le poche mie forze per corrispondere alle disinteressate ed attive premure del R. Ministero, alla fiducia che in me ripone, mi fo un dovere di prevenirla, che i risultati finali malgrado tutti i nostri sforzi, potrebbero forse farsi attendere assai più di quello che parrebbe lecito sperare.

Fiducioso sempre nella benevolenza, e nei validi aiuti materiali e morali di cui l'E. V. Ill.ma mi ha finora favorito, mi compiaccio di esternarle la mia più profonda riconoscenza, e di ripetermi colla più dovuta osservanza,

Dell'E. V. Ill.ma signor Ministro

Devotissimo: Prof. G. GIBELLI
Direttore della Stazione agraria di Modena.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

Nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno pel 1° *marzo* 1876.

Il Ministero della Guerra rende noto che col primo del prossimo marzo è aperto un nuovo arruolamento pei volontari di un anno.

1° L'arruolamento, secondo che l'aspirante voglia servire in fanteria, in cavalleria, in artiglieria o nel genio, non potrà farsi che nei seguenti distretti militari e corpi:

a) Fanteria. Nei soli distretti di Alessandria, Bari, Bologna, Chieti, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Roma, Salerno, Torino, Verona e Cagliari.

b) Cavalleria. Nelle sedi di tutti i reggimenti ed anche presso gli squadroni distaccati aventi sede nelle seguenti città: Bologna, Firenze, Palermo e a Pinerolo presso la Scuola normale.

c) Artiglieria. In tutte le sedi dei 14 reggimenti, ovvero anche nelle brigate distaccate nelle seguenti città: Alessandria, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Messina e Venezia.

d) Genio. Alle sedi dei due reggimenti e nelle brigate distaccate nelle seguenti città: Bologna, Capua, Roma, Torino e Verona.

2° Saranno ammessi al nuovo arruolamento volontario di un anno i giovani regnicoli i quali:

a) Il 1° marzo 1876 abbiano compiuto il 17° anno di età e non oltrepassato il 26°, e non siano già arruolati in 1ª categoria.

b) Abbiano l'attitudine fisica richiesta pel servizio militare.

c) Superino gli esami prescritti dall'art. 13 del regolamento pei volontari di un anno.

Coloro poi che intendono servire nell'artiglieria o nel genio dovranno inoltre provare di essere ascritti nella Facoltà matematica presso una Università, ovvero di aver ottenuto la licenza nella Facoltà fisico-matematica di un Istituto tecnico. Saranno pure ammessi a servire nei reggimenti di artiglieria da campagna i giovani che ottennero il diploma in una delle scuole di medicina veterinaria dello Stato.

3° Le domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 10 venturo febbraio al comandante del distretto presso il quale gli aspiranti intendono subire gli esami. Questi esami sono dati presso tutti i distretti.

4° Il 18 febbraio gli aspiranti dovranno presentarsi al comandante del distretto cui hanno rivolta la loro domanda per essere sottoposti alla visita medica e agli esami, e risultando idonei riceveranno un certificato di ammissione al volontariato e di autorizzazione a pagare la tassa di arruolamento.

5° La tassa per l'arruolamento volontario è per quest'anno fissata dal R. decreto 26 dicembre p. p. in lire 1200 per coloro che si arruolano nell'artiglieria, nel genio e nei distretti militari, ed in lire 1600 per quelli che si arruolano in cavalleria, ed i giovani dichiarati ammissibili al volontariato dovranno pagarla alla Tesoreria provinciale ritirandone un vaglia del Tesoro in testa al cassiere della cassa militare.

6° Il giorno 1° marzo i giovani dichiarati ammissibili dovranno presentarsi al distretto od al reggimento o riparto di questo, da essi prescelto per fare l'anno di servizio e presentando il vaglia del Tesoro di cui al numero precedente, saranno arruolati in 1ª categoria. Coloro che senza un motivo di forza maggiore o senza una speciale autorizzazione del comandante del distretto militare ove hanno subito gli esami, tardassero oltre il 5 marzo a presentarsi, si intenderanno decaduti dal diritto di contrarre l'arruolamento.

7° Il numero dei giovani ammissibili a prestare servizio nei distretti militari è illimitato. Quello invece nei reggimenti di cavalleria, di artiglieria e del genio e rispettivi distaccamenti resta limitato per modo che non si abbia ad avere in uno squadrone, o in una batteria, o compagnia in servizio più di n. 5 volontari compresi quelli che contrassero arruolamento all'ottobre del p. p. anno.

Se gli aspiranti allo arruolamento nello stesso corpo o riparto superano il numero fissato sarà data la preferenza a quelli di maggiore età.

Gli esuberanti, se essi vi acconsentano, potranno dal Ministero essere trasferiti in altro reggimento o distaccamento dell'arma stessa, ovvero in fanteria, lasciando libera ai trasferti la scelta del distretto militare purchè sia uno di quelli indicati al n. 1.

In caso diverso saranno sciolti da ogni vincolo, e potranno poi ripresentarsi ad uno degli arruolamenti successivi, purchè, ben inteso, si trovino sempre nelle condizioni volute dalla legge.

8° I giovani che ottennero il diploma in una delle scuole di medicina veterinaria dello Stato, arruolandosi come volontari di un anno in un reggimento di cavalleria, od in un reggimento di artiglieria da campagna, potranno, ultimato il loro anno di servizio, essere nominati sottotenenti veterinari di complemento.

Disposizioni speciali.

9° I giovani della classe 1856 che, in occasione dell'ultimo arruolamento volontario, furono dichiarati inabili al servizio, o lo fossero nella presente ammissione, potranno premunirsi contro la eventualità di essere poi trovati abili dal Consiglio di leva, uniformandosi alle prescrizioni che il Ministero si riserva di emanare con speciale manifesto all'avvicinarsi dell'epoca, in cui la detta classe sarà nel corrente anno chiamata alla estrazione a sorte.

10° Nell'occasione indicata nel precedente n. 9 devono pure aspettare a far la domanda di ammissione all'arruolamento volontario di un anno i giovani della classe 1856, i quali intendono incominciare l'anno di volontariato nell'ottobre prossimo, e quegli

altri i quali, trovandosi nelle condizioni di cui all'art. 7 della legge 7 giugno 1875, desiderano di ritardare a fare l'anno di volontariato in uno degli anni successivi.

11° Pei giovani nati dopo il 1856 e giudicati inabili al servizio, la facoltà di premunirsi contro l'eventualità, di cui al precedente n. 9, non sarà loro fatta se non nell'anno in cui la rispettiva classe sarà chiamata alla leva e nell'epoca che verrà allora determinata.

All'epoca medesima devono pure aspettare a farne la domanda i giovani nati dopo il 1856 che, avendovi diritto a norma dell'articolo 7 della legge 7 giugno 1875, citata nel precedente n. 10, vogliano ritardare a far l'anno di volontariato in uno degli anni tra la chiamata alla leva e quello in cui entrino nel 26° anno d'età.

Roma, 12 gennaio 1876.

Il Ministro: RICOTTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 580600 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 55, al nome di Cucco Maria Adelaide Enrichetta fu Giuseppe, moglie di Fava Carlo Maurizio, domiciliata in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cucco Maria Adelaide Enrichetta del vivente Giovanni Battista, moglie di Fava Carlo Maurizio, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 19 gennaio 1876.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 febbraio 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 321 nel comune di Ancona, provincia di Ancona, coll'aggio medio annuale di lire 6026 81.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 10 gennaio 1876.

Il Direttore Centrale
M. CONTARINI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Gazzetta della Croce* assegna alla Germania una parte preponderante nella composizione della questione d'Oriente, appoggiandosi, per giustificare questo suo modo di vedere, ad informazioni proprie e ad informazioni che essa dice di avere da fonte russa meritevole di piena fiducia.

In un articolo nel quale questa tesi è sviluppata, la *Gazzetta* scrive: " Il centro di gravità della soluzione che riceverà la questione orientale risiede nel contegno che la Germania terrà nei suoi rapporti colle potenze vicine alla Turchia. Una alleanza austro-russa a favore della Turchia o contro di essa inquieterebbe a giusto titolo l'Europa; ma qualora la Germania vi figuri come terzo, allora l'alleanza si tramuta in garanzia di pace. Senza la Germania le diffidenze sussisteranno sempre; colla Germania si sarà trovato il livello di tutte le oscillazioni. Questo è siffattamente vero che tutte le potenze più interessate lo attestano e lo proclamano. Ciò basta perchè si riguardi con calma lo sviluppo della questione orientale ".

L'*Indépendance Belge* scrive che queste affermazioni della *Gazzetta della Croce* sono importanti a considerarsi, perchè, sebbene il foglio berlinese sia stato sconfessato dal principe di Bismarck e lo attacchi continuamente, pure esso è molto addentro nelle alte regioni delle due corti del Nord.

La Camera dei deputati di Prussia ha eletto per suo presidente il signor Benningsen e per suoi vecepresidenti i signori Haemel e Bethusy-Huc.

Il telegrafo ci ha annunziato come, avendo taluni elettori dell'ottavo circondario di Parigi offerta al ministro degli affari esteri, duca di Decazes, la candidatura alla deputazione pel circondario medesimo, il ministro rispose accettando la offerta.

Ecco ora testualmente la lettera con cui il duca di Decazes accettò la candidatura e ringraziò gli offerenti della loro esibizione:

" Signori. Voi mi offerite, in termini dei quali vi ringrazio, una candidatura che non potrebbe spiegarsi se non per la vostra volontà di onorare in me il capo dello Stato, che mi ha confidato da più di due anni il pensiero e l'onore di vigilare, di concerto con lui, le nostre relazioni estere.

" Come lo avete capito, potete far conto che seguendo l'esempio del maresciallo di Mac-Mahon rimarrò il fedele servitore delle nostre istituzioni. Al pari di lui anche non pretenderò sottoporre le leggi che hanno costituito il governo della repubblica se non a quelle modificazioni di cui una esperienza sinceramente e pazientemente fatta avrebbe potuto dimostrare la necessità.

" Voi aspettate da me pure la continuazione fedele e ferma dell'opera alla quale ci siamo consacrati, la pace; la pace onorevole ed onorata; la pace degna della Francia.

" A quest'opera di pacificazione, la Francia raccolta e protetta contro le scosse interne, può dedicarsi con tanto più fiducia, in quanto essa si sente ogni giorno sempre più sostenuta ed incoraggiata dai sentimenti che l'Europa non cesserà mai di professare per un paese, la di cui sventura e cattiva fortuna non ha potuto scuotere nè l'ardore al lavoro, nè gl'istinti generosi, nè la fede nel suo imperituro destino.

" Signori,

" Accetto con viva riconoscenza l'offerta di un concorso di cui mi sento profondamente onorato. ".

Oltrechè dai rigori della stagione, sembra che le operazioni degli eserciti spagnuoli contro i carlisti sieno ritardate

e paralizzate dalle male intelligenze dei generali che ne hanno il comando.

Frattanto il pretendente approfitta del tempo. Egli concentra le sue forze, le arringa, le incoraggia e spiega come una vittoria le misure conciliative per cui i suoi nemici hanno autorizzato il rivettovagliamento di Estella ed il ripatrio delle famiglie carliste rifugiate in quella città.

Decretando queste misure sembra che Martinez Campos intendesse di farle coincidere con un attacco immediato contro Estella. Ma il piano di campagna primitivamente fissato subì delle nuove modificazioni. Le truppe del primo corpo, accampate al sud-est delle posizioni carliste da Logrono fino a Pamplona, non si porranno in movimento se non allora quando Moriones avrà occupata la frontiera ed occupate le città della costa San Sebastiano, Hernani, Guetaria e Renteria.

Attualmente le truppe del pretendente si fanno ascendere a 50 mila uomini con 108 pezzi d'artiglieria. Generalissimo o capo di stato maggiore ne è sempre il conte di Caserta. Carrasa venne posto di fronte a Quesada sulle frontiere della Biscaglia e di Alava. Perula coi navarresi tien testa a Martinez Campos in vicinanza di Estella e al nord di Pamplona. Rodriguez comanda le linee di Guipuzcoa e copre una parte della frontiera. Al centro sta Cavero con dieci battaglioni scelti pronto a portarsi dovunque il pericolo lo richieda.

La Skouptchina di Serbia ha adottata una risoluzione con cui vennero messi in istato d'accusa tutti i membri del gabinetto Marinovitch per avere oltrepassati i limiti delle spese fissate dal bilancio accordando di proprio arbitrio delle pensioni e degli aumenti di stipendio. Essa ha inoltre rinviato davanti alla Commissione d'accusa il ministro della giustizia signor Radowitch per nomine illegali di impiegati della Corte di cassazione.

La Camera dei rappresentanti di Washington ha, come è noto, invitato il presidente Grant a comunicarle tutta la corrispondenza scambiata colla Spagna relativamente alla quistione di Cuba.

In seguito di una tale domanda il governo si è affrettato a dare alla Camera talune spiegazioni.

Il signor Fish ha dichiarato che, lungi dal volere impegnar le potenze ad intervenire negli affari di Cuba, egli non aveva in mira che di assicurare il loro concorso morale nel solo caso in cui il governo degli Stati Uniti avesse creduto di dovere intervenire. Del resto il signor Fish ha constatato che le spiegazioni scambiate colla Spagna erano state perfettamente amichevoli e non potevano avere carattere comminatorio.

Al Senato degli Stati Uniti venne subordinata una proposta di legge relativa allo stabilimento dell'unità monetaria e dei conti comune agli Stati Uniti ed all'Inghilterra.

L'autore della proposta è d'avviso che questa unità può effettuarsi adottando il dollaro americano come unità corrispondente al quinto della lira inglese. Egli raccomanda che si inizino negoziati allo scopo di regolare questa questione con un trattato bilaterale.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Isola della Maddalena, 19. — È giunto il Regio avviso *Garigliano* trasportando l'equipaggio di un legno mercantile naufragato.

Ancona, 19. — La nave scuola mozzi *Città di Napoli* è partita alle ore 3 pom.

Londra, 20. — Il *Times* dice essere opinione del governo che la situazione delle provincie insorte della Turchia reclami rimedi speciali, che le grandi potenze possono legittimamente raccomandare. Soggiunge che con un nostro rifiuto si verrebbe a dichiarare al mondo che noi siamo incapaci di far fronte alle difficoltà nelle quali trovasi la Turchia e si abbandonerebbero ai tre Imperatori tutti i vantaggi, nel caso possibile che essi dovessero agire di concerto. Il *Times* termina dicendo che l'Inghilterra desidera di assicurare sinceramente le riforme e d'impedire che sia annessa qualsiasi parte del territorio ottomano.

Venezia, 20. — Il *Tempo* ha da Trebigne, 19, che Peko Paulovich sconfisse i Turchi usciti da Trebigne, tagliandone fuori un battaglione.

Parigi, 20. — *Seduta della Commissione di permanenza.* — La sinistra si lagna della pressione elettorale dei prefetti.

Buffet dichiara che non accetta alcuna conversazione sui fatti elettorali, e che egli non vuole anticipare la discussione della verifica dei poteri. Egli riconosce alla Commissione l'unico diritto di convocare l'Assemblea, se lo crede opportuno.

Buffet, rispondendo poi a Tirard circa il suo divieto di vendere i giornali sulla via pubblica, sostiene di avere interpretato rettamente la legge sulla stampa; dice che egli, d'accordo con Dufaure, vuole mantenere l'articolo 6 della legge 1849, la quale conserva ai prefetti il diritto di accordare e di ritirare ai venditori girovaghi l'autorizzazione di esercitare il loro mestiere. Soggiunge che se la sinistra contesta questo diritto, la questione sarà decisa dai tribunali.

L'incidente non ha altro seguito, essendosi la sinistra limitata a protestare.

La Commissione si aggiornò per 15 giorni.

La Rochette, senatore legittimista, è morto.

Lahore, 18. — Il principe di Galles è giunto questa mattina. Il ricevimento fu brillantissimo. Molti principi indiani attendevano il principe alla stazione.

Costantinopoli, 20. — Kadri bey, ministro dei lavori pubblici, fu nominato ministro della marina, e Halet pascià fu nominato ministro dei lavori pubblici.

Alì pascià e Constant effendi sono partiti per l'Erzegovina.

Server pascià è qui ritornato.

Un decreto imperiale incarica Djevoet pascià, ministro della giustizia, a sopravegliare per la pronta esecuzione delle riforme. Egli dovrà recarsi prima in Adrianopoli e nella provincia del Danubio.

Furono istituiti presso i Commissariati di polizia i Comitati di inchiesta preliminare per evitare le detenzioni preventive non meritate o troppo prolungate.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 9 dicembre 1875.

Presidenza del professore Emilio Cornalia, vicepresidente.

L'adunanza è aperta al tocco.

Il s. c. dottore Achille Visconti comunica un *Caso clinico di ulcera perforante dello stomaco, con aderenza al fegato, e consecutiva consumazione progressiva del fegato stesso.* — Questo caso è offerto da una donna, d'anni 32, nubile, mestruata a 15 anni, la quale,

dopo dieci anni di una mestruazione regolarissima, si fa ad un tratto, per spavento, amenorroica. — Dopo nove mesi dall'amenorrea, incomincia un'ematemesi vicaria che dura sei anni. — In seguito insorgono tali fenomeni da poter fare la suenunciata diagnosi; tra questi fenomeni, il vomito di parenchima epatico, che, nel decorso di un anno, si constatò per ben tre volte ed in epoche diverse. — Ciò che rende nuovo, od almeno raro, il caso, si è, che la diagnosi d'aderenza dell'ulcera perforante al fegato e consumazione di questo viscere, non si istituì alla tavola anatomica, ma al letto dell'ammalato.

Il m. e. professore Giacomo Sangalli, in una nota *Sulle mole e i mostri umani*, espone le sue ricerche storiche sul significato della mola, sulle sue varietà, e insiste specialmente su quelle della mola così detta *idatigena:* questa si conobbe essere costituita di tumoretti fibro-connettivi, imbevuti di mucina. Nella mola carnosa riconobbe un ematoma dell'uovo, o un isterilimento del germe, sia per missoma, sia per aderenza dell'annios, sia in fine per stravaso di sangue. Il mostro *amorfo* tiene in connessione quelle mole carnose coi mostri per difetto.

Il m. e. prof. Antonio Buccellati, continuando i suoi studii sul progetto Vigliani di Codice penale, porge un'*Analisi critica del sistema di penalità seguito dal Progetto* stesso. Data un'idea generale, in ordine storico, del sistema seguito dai compilatori del progetto nella determinazione della pena, espone con relative note critiche le principali *novità* introdotte nel progetto stesso, le quali sono:

1° È stabilita come base del sistema penale la *restrizione di libertà.*

2° Ammesso in massima il *sistema penitenziario*, si ritiene per eccezione l'*isolamento assoluto* (*ergastolo*), seguendosi, quanto alle altre pene, il sistema misto: *segregazione notturna e lavoro in comune.*

3° La *deportazione* è imposta come *surrogato*,

4° Sono stabilite *due categorie* di pene, secondo il *movente del reato*, la pravità intrinseca o meno dell'azione criminosa.

5° È ammessa la *commutazione della pena* col passaggio *alle colonie penali.*

6° Introdotta la *liberazione preparatoria.*

7° Ridotte a *termini più brevi*, in confronto degli altri progetti, e la pena della *reclusione* e quella della *relegazione.*

8° Designato un *luogo distinto* per l'espiazione dei *reati di stampa.*

9° Tenuto calcolo del *carcere preventivo.*

10° Escluso il passaggio delle *pene di polizia* alle *correzionali.*

Il m. e. prof. Felice Casorati dà indicazioni circa lo scopo e la estensione di un suo lavoro col titolo: *Teoria delle soluzioni singolari delle equazioni differenziali.* Di queste soluzioni sembra non essere stata riconosciuta l'esistenza se non circa trent'anni dopo la celebre Nota *Nova methodus pro maximis et minimis, etc.*; così che, mentre otto anni dopo questa Nota Leibnitz stesso fondava la teoria delle linee e superficie inviluppi, non si comincia a vedere una teoria delle soluzioni singolari delle equazioni differenziali se non che nelle *Instit. Calc. Integralis* d'Eulero.

Ed anche da Eulero in poi, sebbene non pochi matematici, tra i quali Laplace, Lagrange e Cauchy, se ne siano occupati assai, lo sviluppo della teoria non procedette con rapidità e sicurezza; che anzi ne rimasero finora oscure e dubbiose persino alcune proposizioni fondamentali.

L'autore del presente lavoro credette ravvisare la cagione di questo progresso stentato ed incerto nel non essersi tenuto il debito conto delle essenziali diversità che vi hanno tra le equazioni differenziali, a seconda delle diverse operazioni non differenziali contenute in esse; nel non essersi quindi posta bastante attenzione nella classificazione di queste equazioni, e nel non avere seguita la regola di considerare dapprima soltanto le più semplici, e d'altronde più importanti, classi di equazioni, per salire dopo a quelle d'indole di mano in mano più difficile. Ed infatti, avendo preso in esclusiva considerazione le equazioni *algebrico*-differenziali, gli è riuscito di riconoscere come si debbano correggere e completare le varie proposizioni della imperfetta teoria, per costituirne una teoria veramente matematica, cioè chiara ed esatta.

Da ultimo, il m. e. prof. Santo Garovaglio presenta la seconda parte della sua memoria *sulla Erysiphe graminis e sulla Septoria tritici*, nella quale sono esposte particolareggiate notizie botanico-agricole intorno a questi due funghi parassitici, che nella scorsa estate danneggiarono notevolmente il raccolto del frumento in su quel di Como e nell'alto Milanese. L'autore descrive dapprima le alterazioni che quei microfiti inducono nelle pianticelle del grano a cui s'appigliano: poi dà d'ognuno di essi una breve relazione storica. Trattando dell'*Erysiphe* in particolare, che, come è noto, suol presentare due distinti modi di fruttificazione, il conidioforo (*Oidium*, *Torula*, *Monilia*, ecc.), e l'ascoforo (*Erysiphe*), creduti appartenere a due diverse specie di funghi dai micologi della prima metà di questo secolo, fa notare come Giovanni Targioni già nel 1766, che è quanto dire 94 anni prima del Berkeley, abbia segnalato gli intimi rapporti onde quelle due forme sono tra loro collegate in un'unica specie.

Aggiunge che l'esame microscopico della fruttificazione ascofora dell'*Erisyphe* fatto dal dott. Cattaneo, assistente al laboratorio, condusse alla scoperta delle spore, che in questa specie erano sfuggite all'occhio espertissimo del Tulasne, del Leveillé e di altri monografisti del genere.

Chiude con una minuta descrizione di entrambi i fungilli (*Erysiphe* e *Septoria*), dei quali porge accuratissimi disegni e complete notizie bibliografiche.

Finite le letture, la Classe di scienze matematiche e naturali procede alla elezione di un membro effettivo, sottoponendo a votazione segreta i nomi dei candidati proposti nell'adunanza precedente.

Secondo il risultato dello scrutinio, il vicepresidente proclama eletto a membro effettivo della Classe di scienze matematiche e naturali il cav. ing. Giovanni Celoria, secondo astronomo dell'Osservatorio di Brera, e già socio corrispondente dell'Istituto.

Il Segretario: C. Hajech.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 20 gennaio 1876 (ore 16 42).

Vento forte di nord e mare agitato presso Otranto. Venti deboli o moderati, e mare calmo altrove. Cielo nebbioso lungo le coste da Venezia al Gargano e a Moncalieri. Coperto a Genova. Sereno in quasi tutto il resto d'Italia. Barometro alzato in media di 2 mm. Calma in Austria e in gran parte della Turchia. Mare molto agitato a Varna. Venti forti nel sud-ovest dell'Inghilterra. Il termometro è sceso nove gradi sotto zero a Moncalieri. Tempo generalmente buono.

Osservatorio del Collegio Romano — 20 gennaio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	773,8	773,6	773,0	773,0
Termomet. esterno (centigrado)	0,0	7,7	10,6	4,4
Umidità relativa...	91	68	59	92
Umidità assoluta...	4,13	5,34	5,61	5,72
Anemoscopio........	N. 3	Calma	Calma	Calma
Stato del cielo.......	10. bello	10. bello	10. bello	10. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 10,6 C. = 8,5 R. | Minimo = —0,3 C. = —0,2 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 21 gennaio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 40	75 35	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 70
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	77 80	77 75	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2016 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1370 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	471 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	680 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	390 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	360 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° gennaio 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	534 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 65	107 60	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 —	26 98	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 73	21 71	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 77 57 1/2, 62 1/2 fine.

Prestito Rothschild 77 80 cont.

Il Deputato di Borsa: P. LUIGIONI.

N° 6.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 10 febbraio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Cremona avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale n° 22 da Spezia a Cremona, scorrente in provincia di Cremona, compreso fra Casalmaggiore e Piadena, esclusa la traversa di Casalmaggiore, della lunghezza di metri 16,611, *per la presunta somma, soggetta a ribasso di asta di L.* 15,646.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 10 settembre 1875, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 5 gennaio 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Cremona.

La manutenzione comincierà il 1° aprile 1876 e durerà un novennio.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1000.

La cauzione definitiva è di lire 500 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Cremona.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 19 gennaio 1876.

Per detto Ministero

305 A. VERARDI Caposezione.

INTENDENZA DI FINANZA IN TREVISO

Avviso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

1° N. 2, nella frazione di Rovarè, del comune di S. Biagio di Calalta, distretto di Treviso, del presunto reddito lordo di lire 202 21, assegnata per le leve al magazzino di Treviso;

2° N. 4, nella frazione di Posmon, comune di Montebelluna, del presunto reddito lordo di lire 40, assegnata per le leve al magazzino di Montebelluna;

3° N. 3, nella frazione di Caselle, del comune di Altivole, distretto di Asolo, del presunto reddito lordo di lire 130, assegnata per le leve allo spaccio allo ingrosso di Asolo;

4° N. 3, nella frazione di Pezzan di Melma, comune di Carbonera, distretto di Treviso, del presunto reddito lordo di lire 124 09, assegnata per le leve al magazzino di Treviso;

5° N. 30, nella frazione di S. Angelo, comune di Treviso, del presunto reddito lordo di lire 153, assegnata per le leve al magazzino di Treviso, di nuova istituzione.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella gazzetta della provincia di Treviso, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande presentate dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Treviso, li 12 gennaio 1876.

267 *L'Intendente*: TURRA.

N. 5.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 10 febbraio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Sondrio avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni nove e mesi tre del tronco della strada nazionale dello Stelvio, scorrente in provincia di Sondrio, compreso fra Sondrio ed il chilometro 37 576 *verso Colico, escluse le traverse di Sondrio, Morbegno, Cosio, Rogolo e Delebio, della lunghezza di metri* 35,588 50, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso di asta, di L.* 47,869.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 21 febbraio 1875, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 5 gennaio 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Sondrio.

La manutenzione decorrerà dal 1° gennaio 1876 e continuerà fino al 31 marzo 1885.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 3500.

La cauzione definitiva è di lire 1555 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni cinque successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Sondrio.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 18 gennaio 1876.

Per detto Ministero

298 A. VERARDI Caposezione.

BANCA AGRICOLA INDUSTRIALE
DI ALESSANDRIA

Convocazione dell'Assemblea generale ordinaria
pel 6 febbraio 1876.

Gli azionisti della Banca Agricola Industriale di Alessandria sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno sei febbraio prossimo, alle ore 11 antimeridiane, nel locale della Borsa di commercio.

Ordine del giorno:

1° Resoconto dell'anno 1875.

2° Relazione dei sindaci.

3° Approvazione del bilancio e dividendo 1875.

4° Nomina del presidente dell'assemblea.

5° Nomina di sette consiglieri di amministrazione e di un sindaco scadenti per anzianità.

Quando l'adunanza non fosse in numero legale, s'intenderà riconvocata pel giorno 13 febbraio prossimo.

A termini dello statuto sociale potranno intervenire all'assemblea quegli azionisti che a tutto dicembre 1875 risulteranno possessori almeno di dieci azioni. L'azionista ha diritto ad un voto per ogni dieci azioni, senza potere però oltrepassare il numero di dieci voti.

Alessandria, 18 gennaio 1876.

Per il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente PAOLO SARINO. — *Il Segretario del Consiglio* POGGIO GIUSEPPE.

340

AMMINISTRAZIONE SPECIALE
DEI CANALI DEMANIALI D'IRRIGAZIONE
(CANALE CAVOUR)

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che il giorno trentuno del corrente gennaio, alle ore due pomeridiane in Torino, nell'ufficio centrale dell'Amministrazione dei canali demaniali d'irrigazione (Canale Cavour), via Cavour, nº 13, si terranno, innanzi al ff. d'amministratore generale, pubblici incanti ad estinzione di candela vergine, per l'appalto delle opere annuali di manutenzione ordinaria e straordinaria del Canale di Casale e sue pertinenze, in un sol lotto, col numero X d'ordine, e constituito come infra:

1º Canale principale, dalla sua origine sino al partitore, compresevi la chiusa di derivazione attraverso il fiume Po e le opere annesse e dipendenti.

2º Diramazioni o cavi Alto e Basso, dalla loro origine dal canale principale sino al loro termine, rispettivamente, nello scaricatore del rio di Mirabello e nel rio Gattola, comprese tutte le opere attinenti agli stessi cavi ed alle loro dipendenze.

Condizioni principali.

1º L'appalto vien concesso in un sol lotto, e comprende nel medesimo le opere ordinarie e straordinarie in quella quantità e qualità che a seconda del bisogno saranno prescritte dall'Amministrazione dei Canali demaniali, alle condizioni del capitolato ed ai prezzi portati dall'elenco ivi inserto.

Detto appalto avrà principio coll'asciutta ordinaria dei canali nel marzo 1876, e sarà continuativo per anni cinque e mesi dieci, finienti con tutto il dicembre dell'anno 1881.

2º L'ammontare annuo delle opere si calcola, in via approssimativa e per semplice norma dell'asta, nella somma di lire dodicimila.

3º Fra i concorrenti all'asta vi saranno ammessi quelli che, benevisi all'Amministrazione appaltante e previa esibizione di un certificato d'idoneità alla condotta di grandi lavori di costruzione, vidimato dall'ingegnere capo del Riparto tecnico presso l'Amministrazione dopo la pubblicazione degli avvisi d'asta, avranno, un'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'asta, fatto presso l'ufficio procedente, in danaro, cartelle del Debito Pubblico al portatore od obbligazioni Canale Cavour, sì le une che le altre al corso di Borsa, il deposito della somma di lire milleduecento.

Il deposito del deliberatario sarà tenuto presso l'Amministrazione fino alla stipulazione del contratto; gli altri saranno restituiti tosto seguito il deliberamento.

4º Il deliberamento in primo incanto avrà luogo a favore di colui che avrà fatto maggior ribasso per cadun cento sui prezzi elementari d'appalto delle opere, spese e provviste designate nel capo terzo del relativo capitolato, semprechè non si ottengano all'asta meno di due offerte.

La prima offerta non potrà eccedere otto lire per ogni cento lire dei prezzi elementari d'elenco, e le successive non dovranno esser minori di centesimi venticinque per ogni cento lire dei prezzi medesimi.

Non ottenendosi almeno due offerte, l'asta sarà dichiarata deserta.

5º Avvenuto il deliberamento in primo incanto, si ammetteranno, previe le stesse formalità di che all'art. 3º, sino alle ore due pomeridiane del giorno 9 (nove) del mese di febbraio successivo, le offerte di maggior ribasso, non inferiori però al ventesimo del prezzo ridotto conseguitosi nel primo esperimento.

Ottenendosi tale ribasso, si terrà, in base al medesimo, un secondo e definitivo incanto, nel giorno ed ora che verrano notificati con altro avviso.

6º Le spese tutte d'incanti e contratto, registrazione, copie ed ogni altra indistintamente relativa, saranno a carico del deliberatario.

7º L'appalto intendesi inoltre vincolato all'osservanza delle disposizioni del capitolato relativo, firmato in data d'oggi dal ff. d'ingegnere capo del Riparto tecnico e controfirmato dal ff. d'amministratore generale.

Il detto capitolato è visibile da oggi in avanti negli uffici dell'Amministrazione dei Canali in Torino, via Cavour 13, dalle ore 10 antim. alle 4 pom., ed in Casale Monferrato presso l'ufficio di Distretto.

Torino, addì 19 gennaio 1876.

329 *Il ff. d'Amministratore Generale:* G. BERRUTI.

INTENDENZA DI FINANZA IN FIRENZE

È aperto il concorso pel conferimento della rivendita di generi di privativa n. 19, posta in S. Stefano in Campoli, luogo detto le Quattro Strade (S. Casciano in Val di Pesa), assegnata per le leve al magazzino di Firenze, 2º circondario, del presunto reddito lordo di lire 150.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, del certificato comprovante le condizioni economiche, dei documenti infine da cui risultino i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo detto termine non saranno prese in considerazione

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Firenze, addì 11 gennaio 1876.

328 *Il Reggente l'Intendenza:* GENTILI.

N. 1.

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI ANCONA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 3 febbraio 1876, alle ore 11 ant., si procederà in Ancona, avanti il direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione suddetta, sita nel fabbricato di S. Domenico, al n. 11, piano primo, Piazza del Plebiscito (già Piazza Grande), all'appalto seguente a mezzo di pubblici incanti a partiti segreti:

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbricati militari della piazza d'Ancona durante il triennio 1876-77-78, *per l'ammontare annuo di lire* 35,000, *e così in totale lire* 105,000 *(centocinquemila).*

L'appalto avrà luogo in base alla tariffa delle opere e provviste da eseguirsi, e l'impresa sarà tenuta all'osservanza delle condizioni generali e particolari del capitolato pei lavori di conto del Genio militare nel territorio della Direzione di Ancona, approvato con R. decreto 10 novembre 1875, di cui una copia autentica è depositata presso questa Direzione. Tanto la tariffa, quanto il capitolato sono visibili presso la Direzione suddetta e nel locale predetto nelle ore d'ufficio.

Sono fissati a giorni 5 i fatali, ossia il tempo utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata con bollo ordinario da 1 lira avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire alla Commissione, contemporaneamente alla presentazione dei partiti stessi, i seguenti documenti:

1. Una ricevuta della Direzione suddetta constatante d'aver fatto presso la Direzione stessa, ovvero nella Cassa dei depositi e prestiti o Tesorerie dello Stato, un deposito di lire diecimila cinquecento in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico del Regno al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

2. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che lo aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'opere pubbliche o private. Gli attestati che abbisognano della conferma del direttore dovranno essere presentati non più tardi del giorno precedente a quello dell'incanto.

I depositi tanto in effettivo contante od in rendita, quanto delle quietanze rilasciate dalle Tesorerie o Cassa di cui sopra, dovranno essere fatti presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dalle ore 8 alle 10 antimeridiane del giorno 3 febbraio suddetto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura della scheda ministeriale, base d'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo e giustificata la loro moralità ed idoneità come sopra.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di segreteria, di copie ed altro sono a carico del deliberatario.

Dato in Ancona, il 18 gennaio 1876.

302 Per la Direzione — *Il Segretario:* G. BARBERIS.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE
in Torino

I soci sono convocati in assemblea generale per il giorno di lunedì 7 febbraio, alle ore 8 pomeridiane, nella sede della Società, piazza Castello, nº 25 piano nobile.

Ordine del giorno:

1º Relazione del presidente.
2º Resoconto amministrativo degli anni 1874 e 1875.
3º Regolamento interno.
4º Nomina d'un consigliere in surrogazione del compianto cav. Di Sambuy.
5º Proposta d'una esposizione.

Torino, li 20 gennaio 1876.

307 LA DIREZIONE.

Avviso di vendita giudiziale.

(1ª *pubblicazione*).

Nel giorno 26 febbraio 1876, avanti la prima sezione del tribunale civile di Roma, ad istanza del signor Leonardo Olivieri ed a carico della Università e Confraternita dei Librai di Roma, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo. — Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di lire ottomilacinquecentottantasei e cent. 60 offerto dall'istante, cioè moltiplicato il tributo diretto verso lo Stato a norma di legge.

Casa posta in Roma, in via dei Giubbonari, in piazza Santa Barbara, nº 85, segnato nella mappa censuaria rione VI sotto il nº 333 1½, confinante colla chiesa di Santa Barbara, beni Bedoni e via pubblica. L. 8586 60.

PAOLO BONOMI usciere presso il tribunale civ. e corr. di Roma.

319

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. di Roma.

Giovanna vedova Ciabatta, Gioacchino, Giuseppe ed Amalia Ciabatta, domiciliati via San Nicola a Cesarini, num. 42, rappresentati dal procuratore Alessandro Sabelli, citano in riassunzione dopo la sentenza 27 novembre 1875 Luigi Geraldini, d'incognito domicilio e dimora, a comparire innanzi il R. tribunale civile di Roma nell'udienza 22 febbraio prossimo per discutere la causa di opposizione a vendita immobiliare promossa da Eugenio Piergentili con atto 18 settembre 1875, usciere Rabaglino, rigettarsi la medesima, ordinando la vendita degli immobili pignorati con la condanna di chi di ragione nelle spese del giudizio.

Roma, 20 gennaio 1876.

PIETRO REGGIANI usciere del trib. civ. e correz. di Roma.

326

R. Tribunale civile di Roma.

Ad istanza dei signori Paolina Cortis, Ignazio Cortis marito di Paolina e tutore di Carlotta e Francesco Franci, Rita, Giuseppe Domenico Giacomo e Maddalena Franci, domiciliati in piazza San Silvestro, n. 81, rappresentati dal procuratore avv. F. Teodolfo Franchi,

Si cita per la seconda volta, e con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in sua contumacia, Pietro Alegiani a comparire innanzi il suddetto tribunale nel termine di 25 giorni per intervenire nel giudizio di rendiconto vertente fra gl'istanti e Ferdinando Santini, ordinato con sentenza del tribunale civile di Roma 24 settembre 1874.

Roma, 19 gennaio 1876.

PIETRO REGGIANI usciere del trib. civ. e correz. di Roma.

320

Avviso di vendita giudiziale.

(1ª *pubblicazione*).

Nel giorno 26 febbraio 1876, avanti la seconda sezione del tribunale civile di Roma, ad istanza del signor Niccola Massimini ed a carico del signor Giuseppe Nèpoti, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi in un sol lotto. L'incanto si aprirà sul prezzo di stima in lire 42,340 50.

Utile dominio di vigna con case annesse, posto nel suburbio di Roma, fuori la porta San Paolo, vocabolo Ponticello, Osteria e Statue, segnato nella mappa 1ª coi numeri 193, 626 1½, 627 1½, 194, 195, 196, 625 1½, 197, 629 1½, 198, 212, 636 1½, 199, 630 1½, 200, 201, 202, 213, 203, 204, 210, 635 1½, 211, confinante Colligola, strada, ecc.

Utile dominio di canneto posto come sopra, vocabolo Grotta Perfetta, segnato nella mappa 1ª coi numeri 253, 254, confinante Fioravanti, ecc.

Utile dominio di canneto posto come sopra, vocabolo Ortaccio delle Tre Fontane, segnato nella mappa 1ª al numero 167, confinante Ferrari, Venerati, ecc., L. 42,340 50.

PAOLO BONOMI usciere presso il tribunale civ. e corr. di Roma.

318

PROVINCIA DI CAGLIARI

COMUNE DI VILLAGRANDE

Avviso d'Asta.

Secondo esperimento per l'appalto della costruzione della strada comunale obbligatoria che da Villagrande raggiunge la Nazionale di Nuoro presso Villanova Strisaili.

La Giunta municipale di detta comunità fa noto al pubblico che, stante la deserzione d'asta tenutasi nel giorno dieci corrente, il giorno 5 del prossimo mese di febbraio, ed alle ore 11 antimeridiane, avranno luogo in quest'uffizio comunale, e nanti questa Giunta, nuovi pubblici incanti, col metodo dell'estinzione della candela, qualunque sia il numero dei concorrenti, per l'appalto della costruzione della strada comunale obbligatoria che da Villagrande raggiunge la Nazionale di Nuoro presso Villanova Strisaili, della lunghezza di metri 4317 27, pel prezzo della somma soggetta al ribasso d'asta di lire 68,000, e le offerte in diminuzione non potranno esser fatte inferiori all'1 1½ per cento sull'ammontare dell'appalto.

Il termine stabilito a presentare le offerte in ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà col giorno 25 del suddetto mese di febbraio.

Gli aspiranti dovranno presentare per garanzia dell'asta un deposito di lire 5000 in valuta legale presso questo ufficio come cauzione provvisoria.

All'atto della stipulazione definitiva del contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 10,000.

L'appaltatore deve dichiarare il suo domicilio legale in Lanusei, e dovrà presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, spedito da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, come è stabilito all'art. 2º del capitolato d'appalti.

S'invitano dunque tutti gli aspiranti a detto appalto di presentarsi in questo ufficio nel giorno ed ora suindicati.

Tanto il progetto, come i capitoli d'appalto trovansi visibili in questa segreteria comunale a chiunque nelle ore d'ufficio.

317 Per la Giunta — *Il Sindaco*: DEMURTAS.

BANDO A TERZO RIBASSO.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza del sig. Alessandro Baly Martelli, domiciliato in Firenze, ed elettivamente in Roma presso il procuratore signor avv. Carlo Mari dal quale è rappresentato,

Innanzi la 1ª sezione del tribunale civile di Roma, nell'udienza 24 febbraio 1876, si procederà alla vendita giudiziale del sottodescritto fondo, in danno dei signori Costanza vedova Rinaldi, Tarsilla, Francesco, Teresa, Elettra ed Antonio Rinaldi, tutti figli ed eredi del fu Rinaldo Rinaldi, contumaci, domiciliati via delle Colonnette, n. 27, con le condizioni esposte nel capitolato del Bando.

Casa posta in Roma, al vicolo di S. Giacomo, nn. 16 e 17, e vicolo delle Colonnette, num. 27 al 30, distinta in mappa col n. 621, gravata di un tributo diretto verso lo Stato di lire 12 50 per ogni 100 lire di rendita imponibile, come fu stabilito per l'anno 1874.

Roma, 20 gennaio 1876.

PIETRO REGGIANI usciere del trib. civ. e corr. di Roma.

325

Tribunale civ. e corr. di Trapani.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di legge si deduce a pubblica ragione, che il detto tribunale, sezione prima promiscua, con decreto del giorno primo marzo 1875 ha ordinato che la Direzione del Debito Pubblico d'Italia intestasse al solo nome di Gaetana Saladino del fu Pietro, nubile, residente e domiciliata in Mazara, le due rendite iscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico tanto a favore della medesima, che della defunta di lei sorella Antonina Saladino, di cui è l'unica erede e rappresentante per successione, cioè una di lire sessanta, di n. 9579 e n. 356089, data in Palermo li 21 giugno 1862, e l'altra di lire 35, di n. 18115 e n. 864625, data pure in Palermo ai 6 marzo 1863, giusta i corrispondenti certificati nominativi.

Per estratto conforme

Il cancelliere del tribunale GIUSEPPE ADRAGNA.

303

6919

PROVVEDIMENTO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina, su ricorso dei signori Francesco Vincenzo e Pietro Amodeo fratelli, coniugi Giuseppe Vadalà Romano e Raffaela Amodeo, coniugi Domenico Manganaro e Vincenza Amodeo, coniugi Gennaro Cuomo e Paolina Amodeo, coniugi Luigi Cuomo e Marietta Amodeo ed Alfonso Cuomo, negozianti da Messina, nelle rispettive qualità e rappresentanze, sotto il dì 2 dicembre spirante anno 1875 ha emesso il seguente provvedimento:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio ed uniformemente alla scritta requisitoria del Pubblico Ministero,

Dispone che il certificato di rendita in lire mille annue sul Debito Pubblico del Regno d'Italia rilasciato in Palermo a 5 agosto 1870, col numero di registro di posizione 21714 e con i numeri 48525|395035, intestato alla ditta commerciale Francesco Amodeo in Messina con godimento dal 1º luglio 1870, venisse tramutato ai signori Gennaro Alfonso e Luigi Cuomo del fu Raffaele, negozianti da Messina, sempre collo stesso vincolo riportato nello stesso certificato per garanzia del Banco di Sicilia e per le ragioni nel vincolo stesso accennate.

Esaurite che saranno le pratiche di massima il certificato con la novella intestazione sarà rilasciato al procuratore legale signor Paolo Cacopardo per consegnarlo agli intestatari signori Cuomo.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto 1º agosto 1874 il tribunale d'Ivrea ha autorizzata la Cassa Depositi e Prestiti di pagare alla Laura Andrina-Piazza, residente in Ivrea, lire 81 risultanti dal certificato 4 ottobre 1873, n. 25399, e lire 207 come da polizza 2 ottobre 1873, n. 34843, depositate dal Cucco Giuseppe per prezzo beni espropriati nella costruzione della strada provinciale da Ivrea a Biella, dovute alla fu sua madre Marianna Ferrajolo vedova Piazza.

6976 AVV. ANDRINA.

DIFFIDA.

Ad istanza del sig. cav. Francesco Garin, intendente di finanza di Cosenza, e con domicilio elettivo presso l'Intendenza di finanza locale,

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Roma ho diffidato e diffido col presente atto, ai termini degli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile, il sig. Niccola Cipriani, di domicilio ignoto, già ricevitore del Registro di Montalto Uffugo, a riconoscere e sottoscrivere nel termine di giorni otto dalla pubblicazione del presente il conto giudiziale per la gestione del 1868 da lui tenuta nel suddetto ufficio, e compilato in suo contraddittorio dall'ispettore demaniale sig. Alessandro Camussi il 22 ottobre 1875, e che insieme ai necessari documenti trovasi ostensibile, per tutto il suddetto tempo, presso l'Intendenza di finanza di Roma, senza però che da questo ufficio possa essere asportato.

Trascorso il suddetto termine di giorni otto, si riterrà quel conto per riconosciuto dal debitore a tutti gli effetti legali, ed ora per allora viene citato lo stesso Niccola Cipriani a comparire innanzi la R. Corte dei conti per ottenere la revoca di precedente sua decisione sul conto compilato il 10 dicembre 1869, che per debiti rilevati posteriormente dovette rinnovarsi e riformarsi in seguito ad ordine Ministeriale; intendendosi come legalmente costituito in giudizio il debitore, colla affissione ed inserzione della presente diffida nei modi, luoghi e termini delle vegnianti leggi di procedura.

Roma, 19 gennaio 1876.

321 PIETRO REGGIANI usciere.

BANDO A PRIMO RIBASSO.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza della signora Luisa Rossetti madre e tutrice del minorenne Arcangelo Rosa, domiciliata in Roma, ed elettivamente presso il procuratore signor Cesare Vaselli dal quale è rappresentata,

Innanzi la 2ª sezione del tribunale civile di Roma il giorno 22 febbraio 1876 si procederà alla vendita giudiziale dell'infrascritto fondo, in danno del signor Enrico Rosa, domiciliato via S. Romualdo, n. 263, e rappresentato dal suo attuale consulente signor Pacifico Cecchi, domiciliato via de' Chiodaroli, n. 20.

Tale vendita si farà in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo fissato dal perito in lire 109,200, ribassato di due decimi, cioè in lire 88,452, e con le condizioni prescritte nel capitolato del Bando.

Descrizione del fondo.

Porzione di una casa posta in Roma, via S. Romualdo e vicolo del Mancino, nn. 264, 266, 267, 268, segnata in mappa n. 586 n. 1, come dalla relazione del perito Innocenti.

Detto fondo è gravato del tributo erariale di lire 12 50 per ogni cento lire di reddito di lire 4575.

Roma, 20 gennaio 1876.

PIETRO REGGIANI usciere del trib. civ. e corr. di Roma.

324

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*).

I sottoscritti, nominati dal Consolato di Francia in Firenze amministratori della successione di Isaac Dukase, negoziante francese, decesso in Firenze il dì 4 del corrente mese, invitano tutti i creditori della detta successione a presentare, nel termine di 30 giorni a partire dal 25 gennaio, tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 11 antimeridiane, ai magazzini della *Ville de Lyon* posti in questa città, i loro titoli di credito, che saranno presi in nota rilasciandone ricevuta, all'oggetto di determinare definitivamente il passivo della successione, e quindi eseguire il reparto dell'attivo.

Firenze, li 19 gennaio 1876.

ALBERTO SCHWOB.
ADOLFO GETTI.
GIUSEPPE PEYRON.

322

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 3 del mese di febbraio 1876, alle ore 1 pomeridiane precise, si procederà in Napoli, avanti il direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione suddetta, Largo Plebiscito, palazzo Salerno, ultimo piano, all'appalto seguente:

Lavori di ordinaria manutenzione da eseguirsi nei fabbricati militari dipendenti dalla quinta sezione della Direzione suddetta nelle piazze di Salerno, Cava dei Tirreni, Nocera dei Pagani e Scafati durante il triennio 1876-77-78, *per l'ammontare annuale di lire diciottomila settecentocinquanta* (18,750).

L'appalto avrà luogo in base alla tariffa delle opere e provviste da eseguirsi e l'impresa sarà tenuta all'osservanza delle condizioni generali e particolari del capitolato pei lavori di conto del Genio militare nel territorio della Direzione di Napoli, approvato con Regio decreto 10 novembre 1875, di cui una copia autentica è depositata presso questa Direzione. Tanto la tariffa quanto il capitolato sono visibili presso la Direzione suddetta e nel locale predetto dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nonchè presso l'ufficio del Genio in Salerno.

Sono fissati a giorni 5 interi i fatali per il ribasso del ventesimo, quali scadranno al mezzodì del giorno 12 del prossimo mese di febbraio.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o uguale del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Presentare un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare di Napoli, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private;

c) Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 5625 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 antimeridiane alle ore 12 meridiane del giorno 3 del prossimo febbraio.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare nella decorrenza dei periodi suaccennati tanto per gli incanti che pei fatali i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario, avvertendo che le spese d'inserzione vengono pagate all'amministrazione dei giornali tostochè il deliberamento definitivo ha avuto luogo.

Dato in Napoli, addì 18 gennaio 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: T. BUCCI.

801

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 5 febbraio 1876, alle ore 2 pomerid., si procederà in Firenze, nell'ufficio del Genio militare, via San Gallo, n° 22, secondo piano, avanti il direttore del Genio militare, o chi per esso, allo appalto dei lavori di

Manutenzione dei fabbricati destinati ad uso militare nella piazza di Firenze pel triennio 1876-77-78. *L'ammontare medio annuale dei medesimi ascende a lire* 20,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio della Direzione del Genio militare suddetto dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 1 alle 4 pomeridiane di cadun giorno feriale, a disposizione di chiunque vorrà prenderne conoscenza.

Il termine utile per offrire il ribasso non inferiore al ventesimo scadrà alle ore 2 pomeridiane del 10 febbraio 1876.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito firmato, steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e suggellato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno a norma del prescritto delle condizioni generali annesse al capitolato tipo pei lavori dipendenti dalla suddetta Direzione:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Presentare un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare di Firenze, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private;

c) Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 6000 in contanti o in biglietti di Banca aventi corso legale in questa provincia, od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione appaltante in Firenze dovranno essere fatti dalle ore 9 ant. alle 4 pom. del giorno 4 febbraio prossimo e dalle ore 9 alle 12 antimeridiane del giorno in cui ha luogo l'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno all'ufficio del Genio suddetto ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie del contratto ed altre relative sono a carico del deliberatario definitivo, ma sono a carico d'ogni singolo deliberatario provvisorio le spese di registro ed i diritti di segreteria degli atti di provvisorio deliberamento, da depositarsi anzi insieme alla cauzione sovra stabilita.

Le spese d'inserzione vengono pagate all'Amministrazione del giornale tostochè il deliberamento definitivo ha avuto luogo.

Firenze, 18 gennaio 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: MARCELLINO FORCELLATI.

299

CAMERANO NATALE *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.